



La redazione
via Alfonso Lamarmora, 45 - 50121 Tel. 055/506871
Fax 055/581100 (Cronaca) - Segreteria di Redazione Tel.
055/506871 - Fax 055/581100 dalle ore 9.30 alle ore
20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Lamarmora,
45 - 50121 FIRENZE - Tel 055/553911

Firenze

ABBRACCIA UN ALBERO E DAI VITA A UN BOSCO

Fino al 21 novembre puoi contribuire donando alle casse almeno 1 euro o 100 punti della Carta Socio.

coop.fi

CALCIO JUNIORES

“Agguato a fine partita picchiati con le mazze” La Rondinella accusa

Un rigore al '90° nella gara col Fiesole e scoppia la contestazione Atleti e genitori colpiti, due in ospedale. Le indagini

di Luca Serranò • a pagina 5

Oggi debutta Autolinee Toscana



▲ dida

L'ultimo viaggio sul bus targato Ataf

di Valerio Aioli • a pagina 2 e 3

In Santa Croce

Movida, scala la statua di Dante lo salvano i vigili del fuoco

• a pagina 7



▲ Santa Croce Denunciato il giovane sulla statua

BATTUTO LO SPEZIA (3-0)

Show di Vlahovic la Fiorentina riparte e sogna l'Europa

L'attaccante segna tre reti e trascina la squadra Italiano: “È ancora presto per parlare di obiettivi”



▲ Che festa Dusan Vlahovic esulta dopo uno dei 3 gol segnati allo Spezia

di Matteo Dovellini e Duccio Mazzoni • a pagina 10

Il commento

Il senso del gol di Dusan un patrimonio da preservare

di Giuseppe Calabrese

Che giocatore, Vlahovic. E non tanto, o non solo, per i tre gol segnati ieri, ma per il lavoro che fa. Sul 3-0 ha rinvitato dalla difesa. Era lì a dare una mano ai compagni. Corre ovunque, recupera palloni, fa

salire la squadra, lotta, e segna. Quando lo metti in condizione di fare gol difficilmente sbaglia. Lo ha dimostrato ieri, dopo il rigore. Due occasioni, due gol. In totale fanno 8 gol su 16 segnati dalla Fiorentina. Da solo vale metà squadra.

• a pagina 11

La visita

Bolsonaro a Pistoia con Salvini

Arriva domani mattina a Pistoia il presidente del Brasile Jair Bolsonaro per commemorare i caduti brasiliani della seconda guerra mondiale. Bolsonaro partirà da Roma dove si trova per il G20. Arriva e in città incontrerà il leader della Lega Matteo Salvini, a Pistoia per inaugurare la sede del partito. Ma intanto proteste e polemiche per la visita: sono annunciate manifestazioni e sit-in.

• a pagina 7

ABBRACCIA UN ALBERO E DAI VITA A UN BOSCO

Aiutaci a realizzare a Montopoli in Val d'Arno il primo bosco biosostenibile d'Italia. Fino al 21 novembre puoi donare alle casse almeno 1 euro o 100 punti della Carta Socio.



coop.fi

Il racconto

L'ultimo viaggio sul bus 23 dell'Ataf

di Valerio Aioli

Zavattini incitava gli scrittori a prendere il tram. Proprio ciò che sto per fare: un lungo giro anche se non proprio in tram, ma in autobus. Perché a Firenze questo è un giorno speciale per i pesci banana (gli autobus), come direbbe Salinger.

Mi faccio aiutare da due esperti: Fabrizio Pettinelli (ex responsabile movimentazione, che al telefono mi ha dato indicazioni preziose) e Marcello Godel, la mia guida sul campo: ventisei anni di servizio come autista, in pensione da altri venticinque. È già lì, con la sublime puntualità di chi è abituato agli orari, quando arrivo alla fermata di via Gran Bretagna: dobbiamo prendere il 23 e attraversare la città. Ci presentiamo e subito mi accorgo che mi manca qualcosa: il biglietto, e in giro macchinette non ce sono. Mi scuso, forse una tabaccheria lì vicino? «Non ci sono problemi» mi rassicura Marcello estraendo dal portafoglio due tagliandi. «Gli ultimi due biglietti dell'Ataf», mi dice. «Poi non ce ne saranno più».

Mi chiedo: e allora? Sono qui per

A bordo, sul filo della nostalgia, da via Gran Bretagna al capolinea Guidoni T2, solitario e desolato proprio come una fine corsa



▲ Il passato Un vecchio bipiano

questo, per testimoniare l'ultima corsa di un autobus Ataf, ma - mi chiedo ancora - e allora? Siamo passati dalle Ferrovie dello Stato a Trenitalia e Italo, dalla Sip a mille operatori telefonici, che sarà mai se il servizio di trasporto pubblico cittadino cambia nome, colore degli automezzi, proprietà (quella poi era già cambiata da tempo)? Ci saranno pur sempre linee e fermate e autisti, no?

Sì. Forse. Vediamo. Al momento di salire faccio per dirgermi verso la portiera davanti, quella dove c'è scritto SALITA. Marcello mi spiega sorridendo che a causa del Covid la portiera vicina all'autista rimane sbarrata, dobbiamo salire da quella dove c'è scritto DISCESA. Così scendiamo sull'autobus.

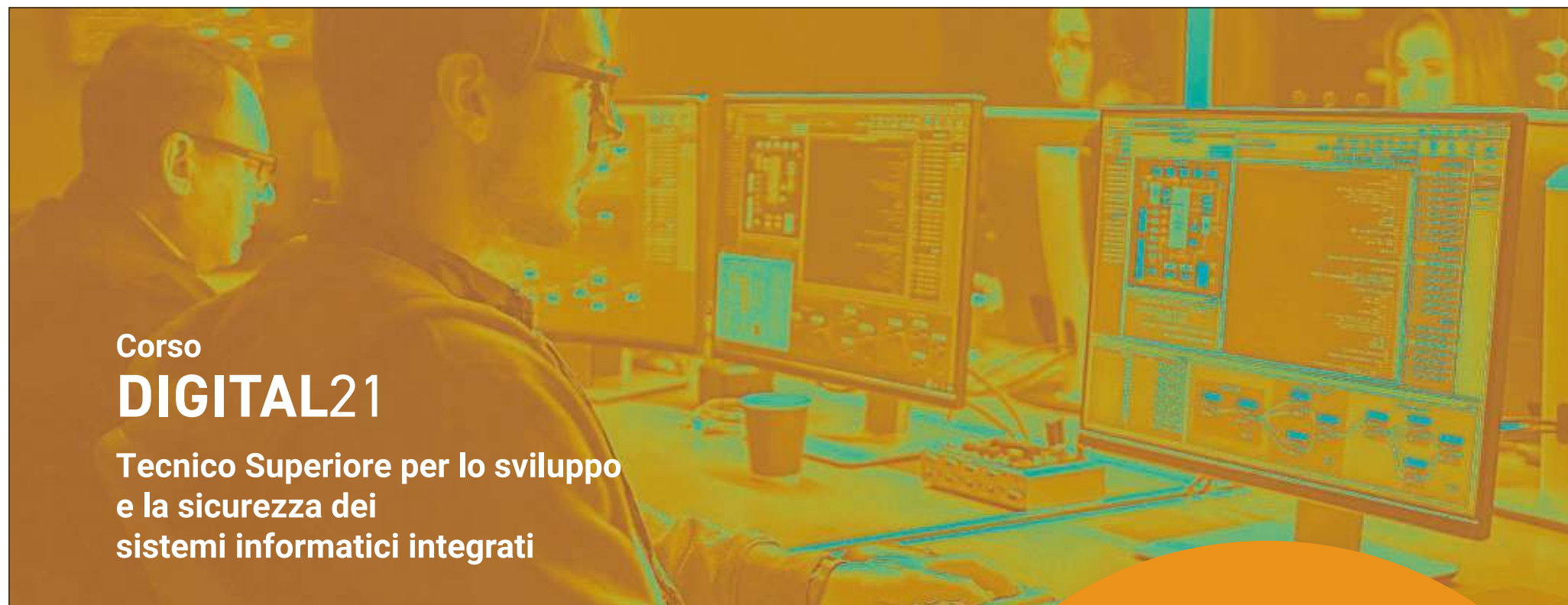
Mi guardo intorno. Con le mascherine vai a capire quali persone sono a bordo con noi. Di quale ceto, con quali ansie, quali speranze. Anche perché, a parte noi due, stanno tutti in silenzio, lo sguardo un po' opaco. Zavattini, aiutami! Una cosa però la individuo: zanzare. L'autobus ne è

pieno. Oppure ce ne sono solo tre, e sono tutte intorno a me. Calma. «Finché ci furono i bigliettai» mi spiega Marcello, «venivano formate delle coppie autista-bigliettaio che lavoravano insieme per sei mesi: nascevano amicizie che duravano decenni». Rivedo la punta del pollice dei bigliettai coperta dal gommino, e l'improvvisa comparsa di quegli scatoloni di metallo giallo piazzati in fondo, che noi dodicenni riempivamo di scritte e disegni. L'addio ai bigliettai è del 1973. Quell'anno, in occasione di un Fiorentina - Juventus, uscirono dal bipiano 52, linea stazione-stadio, 212 persone, su una capienza di 150. Forse c'ero anch'io pigiato in quella calca. Ecco, la calca. Corpi pressati la mattina presto, fatica a salire a bordo all'uscita di scuola. E, sempre, la bolgia sul bipiano per lo stadio.

«I bipiani erano amati dagli autisti» mi dice Marcello, «perché nonostante la stazza erano maneggevoli, prodotti in una lega superleggera che permetteva una grande manovrabilità. Avevano il

Il cambio

Da oggi cambia il gestore del trasporto pubblico in Toscana, spariranno dalle strade i bus con diverse sigle, una su tutte: Ataf che per oltre settant'anni ha fatto compagnia e trasportato milioni di viaggiatori nelle strade di Firenze, dal centro alle periferie



Corso DIGITAL21

Tecnico Superiore per lo sviluppo e la sicurezza dei sistemi informatici integrati

SCEGLI I PERCORSI BIENNALI POST DIPLOMA ITS PRIME

Specializzati negli ambiti dell'informatica industriale, dell'intelligenza artificiale (AI) e della cybersecurity ed entra subito nel mondo del lavoro.

Destinatari: DIPLOMATI tra i 18 e 29 anni
25 posti disponibili
Scadenza iscrizioni: 29 Novembre 2021

Scopri il corso su itsprime.it

FONDAZIONE
ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PRIME
via Panciatichi, 29 Firenze
055 527 4948 - info@itsprime.it





Il commento

Una mappa nuova per la mobilità

di Laura Montanari

Allora prego, salite sul bus e staccate pure le vecchie targhe dai muri, sistemate le nuove insegne, passate una mano di vernice sulle carrozzerie, cambiate qua e là un colore, una frequenza oraria. Ma non fermatevi a questo, signori di Autolinee Toscane. Non basterà essere più puntuali, più ecologici, meno rumorosi. Servirà altro per staccarci dalla pelle il nome Ataf che per più di settant'anni ha accompagnato i viaggiatori a Firenze dalle vecchie foto in bianco e nero, al buio dell'ultimo capolinea, dal centro storico alle spiagge delle periferie che finiscono tra palazzoni e campi. Vale anche per le altre sigle a Prato, Pisa, Livorno, Grosseto, nelle altre città e nei paesi. Tiemme, Cap, Copit, Ctt Nord eccetera. Fossimo su un foglio bianco e non su una strada, saremmo davanti a un punto e a capo. Lo stacco per capire che per il servizio pubblico comincia una nuova era. Che è una via di mezzo tra una missione e una sfida: essere accoglienti, non perdere passeggeri per la strada anzi guadagnarne tanti, ma anche ridisegnare quella rete di collegamenti e distanze che vanno da una fermata all'altra e che toccano le radici del servizio che per la prima volta parla una stessa lingua, quella di una intera regione. Autolinee toscane con i suoi oltre 2.600 bus dovrà mettere mano a questa grammatica unitaria. Non ci sono più alibi: per anni ci siamo sentiti dire che "ora no, bisogna aspettare le tramvie", che "ora no bisogna aspettare chi subentra", che "ora non è il momento di ridisegnare la mappa del servizio". Adesso è diventato il momento: c'è il nuovo gestore At (Autolinee toscane), ci sono le tramvie e si conoscono anche quelle future. C'è una città che si è mossa, nuovi lavori, aree che hanno cambiato destinazioni, altre che hanno cambiato orari: si tratta di mettersi a un tavolo, un tavolo ampio (con i sindaci, le istituzioni) e ricominciare a progettare i collegamenti, immaginare magari assi diversi che non convergono necessariamente tutti al centro di Firenze, di Arezzo, di Massa, di Carrara o degli altri centri urbani, ma che intersecano gli assi che per lavoro o altro percorriamo giorno per giorno. Insomma non ci aspettiamo dei rattoppi, ma una modernità, linee che seguono un disegno unitario, una mutazione che tocca il servizio dalle radici, un ripensamento che riguarda i flussi, il traffico, le corsie, le fermate e soprattutto i bisogni delle persone. Non ci sono più alibi, convinceteci a salire a bordo perché è conveniente per il tempo che attraversiamo e per l'aria che respiriamo. Le gare non si vincono con le offerte migliori, ma in strada e qui la strada adesso comincia da un chilometro zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cambio automatico e lo sterzo a pieno carico lo ruotavi con un dito. C'erano solo due problemi, come su tutti i mezzi di vecchia generazione: il riscaldamento funzionava poco (rimedio: doppio paio di calze) e lo sbrinatori per niente (un paio di sputi sul vetro e poi pulire con una palla di giornale). Sulla nostra destra si apre piazza Santa Croce, particolarmente bella in questa luce quasi serale. Nessuno fra i passeggeri vi rivolge lo sguardo. Accanto a me una donna dai tratti orientali (Sri Lanka? Bangladesh?) tiene gli occhi fissi sul cellulare, come fa suo figlio di due-tre anni semidisteso sul passeggero, assorbito da chissà quale film. Ci sono scene di due pellicole celebri girate su bus Ataf, e in entrambi i casi Marcello era alla guida: «Monicelli quando girava Amici miei era concentrato, serissimo. Molto più scherzoso Enrico Maria Salerno mentre dirigeva Eutanasia di un amore, che pure era un film triste. Ma con Ornella Muti». Siamo fermi in Largo Alinari. Un piccolo ingorgo, meno di un minuto. Negli anni Settanta andava peggio. «Per questo - dice Marcello - alla stazione era sempre pronta a intervenire una vettura di scorta, inviata a dar manforte sulle linee che si erano ingolfate». Magari ce ne volevano dieci, mi dico ripensando a quelle attese.

In via delle Porte Nuove scendono quasi tutti. Siamo fermi più del solito e mi rendo conto di un'assenza: quasi non ci sono vibrazioni. Un tempo da fermi gli autobus vibravano moltissimo, no? Marcello annuisce e mi racconta che una notte, all'ultimo capolinea, era uscito a fumarsi una sigaretta senza spegnere il motore, dimenticandosi di tirare il freno a mano, e proprio la vibrazione aveva fatto muovere il bus, che lo aveva stretto contro un muro. «Qualche frattura, mi andò bene» commenta sobrio. Come un domatore di elefanti che metta in conto, alla lunga, qualche incidente con i suoi bestioni. Siamo arrivati al capolinea, Guidoni T2: uno spaesante parcheggio scambiatore, accanto a una fermata della tramvia, deserta. Sulla vettura siamo rimasti solo io e la mia guida. L'autista spegne il motore, scende a sgranchirsi. Allora, mi domando di nuovo, cambia qualcosa per me, per la città, che questo sia l'ultimo giorno dell'Ataf? La risposta me la dà proprio quell'autista quando improvvisamente si volta, si avvicina, scruta un momento Marcello e gli domanda: «Ma te sei un tramviere?». Lo ha annusato da lontano, forse ha intravisto qualche foto su Facebook, o la cravatta della vecchia divisa che Marcello indossa per l'occasione. I

— “ —
**In inverno sui
 bipiani gli
 autisti
 mettevano le
 doppie calze: il
 riscaldamento
 non funzionava
 mai**

— “ —
**Tra lacrime e
 abbracci
 è un giorno
 speciale questo
 per i “pesci
 banana”
 direbbe
 Salinger**

due si riconoscono anche se non si sono mai conosciuti: Marcello è andato in pensione un mese prima che l'altro prendesse servizio. «Ho staccato venerdì l'ultima cedola - dice l'autista del 23, - poi basta, finito. Mi viene da piangere» e gli si incrina la voce. «Tra noi colleghi c'era un rapporto speciale - conferma Marcello, - eravamo come una famiglia». L'autista del 23 dice che dovrebbe riconsegnare la tessera. «Ma io non gliela rendo. Per me l'Ataf è questo» e si tocca la scritta stampata sul gilet di lana, all'altezza del cuore. «Ci ho trovato moglie, qua dentro». E io capisco che il suo "qua dentro" non è il gilet, non è il 23, non è il capolinea, non è neanche il bancone del bar a forma di bipiano, o il piazzale della sede di viale dei Mille dove chiacchierare a fine turno. È qualcosa di diverso. Forse quel "qua dentro" è un ponte civico, comunitario al momento della nascita nel 1945. Un ponte tra la vita di tutti e l'esistenza di ognuno che da domani, dopo 76 anni, non ci sarà più, neppure come marchio, come memoria. Né per l'autista del 23, né per tutti quelli che ci hanno lavorato come Marcello, né per noi che ci siamo fatti portare qua e là. Ci saranno altri ponti, altri bus. Ma sull'ultima corsa di quel pezzo di città chiamato Ataf, valeva davvero la pena di salirci.

Oggi il debutto

Autolinee Toscane: biglietti, cosa c'è da sapere

Oggi inizia la rivoluzione del trasporto pubblico su gomma, per la prima volta gestito in tutta la Toscana da un sola società, Autolinee Toscane (AT), e dai bus fiorentini sparirà la scritta Ataf a favore di AT. Linee, orari, costo di biglietti e abbonamenti restano gli stessi stabiliti dalla Regione nel 2018. Cambierà la logica dei titoli di viaggio. Il sito at-bus.it informa su tutto ed è attivo il numero verde 800142424 tutti i giorni dalle 6 alle 24. At-bus.it serve per fare gli abbonamenti, trovare informazioni, orari e tariffe, scoprire fermate e rivendite dei biglietti che AT consi-

glia di comprare comodamente da casa online, ma che si troveranno anche cartacei. Decine di migliaia già registrati. Per registrarsi, bisogna caricare una copia di un documento di identità e della tessera sanitaria. I file non devono superare i 2MB e il formato richiesto è jpg, jprg, png o pdf. Gii abbonamenti Quelli già in corso vanno a scadenza. I nuovi si fanno registrandosi prima sul sito. Si paga una quota iniziale di 5 euro per 11 anni invece dei 4 ogni tre pagati finora. Per chi gode di agevolazioni, restano tutte le stesse di prima: vanno caricati i documenti sul sito, gli stu-



▲ I nuovi bus di Autolinee Toscane

denti devono scrivere dove vanno a scuola. I genitori abbonano i figli minorenni registrandosi e andando su "aggiungi minore", dove dichiarano la parentela e caricano documento e tessera sanitaria del minore. Per il controllo sui bus, basta esibire la tessera sanitaria senza portarsi dietro nessun abbonamento. Chi ha l'abbonamento vecchio deve portare tessera sanitaria e abbonamento. Le tariffe restano le stesse. Puoi abbonarti anche sulla app di AT, Tabnet, in tutte le biglietterie o nelle rivendite autorizzate. I biglietti sono gli stessi in tutta la Toscana, divisi in tre cate-

rie. Biglietti verdi con il Cupolone e sopra scritto "Urbano capoluogo" per tutte le città capoluogo al solito prezzo di 1,50 euro, ne compri uno in una città, va bene per tutte. Biglietti rossi con su scritto "Urbano maggiore" per le città non capoluogo a 1,20 euro e anche lì uno vale per tutte. Infine, biglietti in bianco e nero extraurbani, con prezzo a "fascia", a chilometri. Dove si comprano i biglietti? Mediante la App Tabnet, per Sms al 4880105 gli urbani a 30 centesimi in più o in 35 biglietterie in tutta la Toscana. Niente ticket a bordo,